

L'Università nel XXI Secolo tra Tradizione ed Innovazione



Come conciliare l'ateneo del terzo millennio con l'avvento delle nuove tecnologie, come implementare un rapporto di effettiva collaborazione tra docenti e studenti di tutto il mondo, come possono i modelli telematici a sviluppare il nostro linguaggio veicolandolo verso nuove forme di comunicazione? Sono solo alcuni degli interrogativi ai quali Maria Amata Garito, Professore ordinario di psico-tecnologie, Presidente e Rettore dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno, risponde all'interno del suo nuovo libro "L'Università nel XXI Secolo tra Tradizione ed Innovazione" (McGraw Hill editore). Da quando il mondo esterno è passato dalla pagina scritta alla visione di uno schermo – ovvero la lettura da libro a computer – le immagini hanno sviluppato una nuova estensione della mente; una forma di coscienza e di espressione basate sul linguaggio che sono manifestazione del nostro pensiero. Le psico tecnologie sono tecniche che estendono la mente, ma mentre la televisione è una psico tecnologia pubblica e collettiva, quella del pc è privata e personale. Internet, in particolare, come diceva Derrick De Kerchove in una intervista rilasciata a "Mediamente", è una forma di intelligenza e di estensione della memoria privata ma di fatto collettiva, mentre la virtualità è la chiave d'accesso all'immaginario collettivo. Concetti che espandono gli orizzonti del pensiero.

E una bella sfida per il mondo universitario. Emerge, dall'analisi storica dei modelli di ateneo dal Medioevo ad oggi, che l'Università del XXI Secolo sia ad un bivio tra l'atrofia ed il rinascimento: "Uno degli errori più diffusi quando si discute sulla "riforma" dell'università è quello di contrapporre al modello tradizionale, vecchio e stantio, un'università del futuro librata nell'aria delle nuove tecnologie, al di là del tempo e dello spazio" scrive Paolo Prodi nella prefazione del volume della professoressa Maria Amata Garito. L'Università tradizionale fatica a soddisfare i bisogni di una società globalizzata ed interconnessa, e questo è un dato di fatto. Si acuisce quindi lo scontro tra le generazioni, e i nativi digitali mettono in discussione i modelli tradizionali. L'avvento di internet offre sempre più piattaforme sulle quali il pensiero deve appoggiarsi, per offrire nuovi schemi educativi. Nel libro la professoressa Maria Amata Garito descrive due nuovi modelli: quello del Consorzio Nettuno e quello dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno, basati sull'estensione della nostra mente e modus vivendi tramite le psico-tecnologie, all'interno di un cyberspazio dove tutti i computer collegati fra loro costituiscono un'unica memoria navigabile. Modelli che ci mettono di fronte a una nuova sfida: rispondere ai bisogni di un mondo sempre più globalizzato e iper relazionato. Ed è proprio su questo aspetto che bisogna riflettere e concentrare gli sforzi, perché – ed è bene non perdere mai di vista il concetto – al centro di ogni progetto di innovazione che chiami in causa la tecnologia, la rete, il virtuale e le connessioni, al primo posto c'è sempre il pensiero dell'essere umano. E il suo progresso. (Al. Micc.)